

Apostolato della preghiera - 2 Febbraio 2017

L'Autobiografia narra tre rivelazioni: la prima nel dicembre 1673; la seconda nel 1674; la terza in un giorno dell'Ottava del Corpus Domini (14/20 giugno) del 1675. Quest'ultima è riportata dal P. La Colombière nei suoi *Esercizi spirituali* di Londra.

Prima rivelazione: 27 dicembre 1673, festa di San Giovanni Evangelista.

A 53 *Una volta, mentre ero davanti al Santo Sacramento con un po' di tempo a disposizione, (ché, di solito, i compiti affidatimi non me ne lasciavano molto) mi trovai tutta investita della sua divina presenza e con tanta forza da farmi dimenticare me stessa e il luogo in cui mi trovavo. Mi abbandonai al suo divino Spirito e, affidando il mio cuore alla potenza del suo amore, mi fece riposare a lungo sul suo divin petto e mi scopri le meraviglie del suo Amore e i segreti inesplicabili del suo Sacro Cuore, che mi aveva tenuti nascosti fino a quel momento, nel quale me lo aprì per la prima volta. E lo fece in modo così reale e sensibile da non permettermi ombra di dubbio, dati gli effetti che questa grazia ha prodotto in me, anche se temo sempre di illudermi in tutto ciò che mi riguarda.*

Ed ecco come, mi sembra, siano andate le cose. Mi disse: «Il mio divin Cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo più contenere in sé stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie santificanti e in ordine alla salvezza, necessarie per ritrarli dal precipizio della perdizione. Per portare a compimento questo mio grande disegno ho scelto te, abisso d'indegnità e di ignoranza, affinché appaia chiaro che tutto si compie per mezzo mio ».

Poi mi domandò il cuore e io Lo supplicai di prenderlo. Lo prese e lo mise nel suo Cuore adorabile, nel quale me lo fece vedere come un piccolo atomo, che si consumava in quella fornace ardente. In un secondo tempo lo ritirò come fiamma incandescente in forma di cuore e lo rimise dove l'aveva preso, dicendomi: «Eccoti, mia diletta, un prezioso pegno del mio amore che racchiude nel tuo costato una piccola scintilla delle sue fiamme più vive, affinché ti serva da cuore e ti consumi fino all'ultimo istante della tua vita. Il suo ardore non si estinguerà mai e potrà trovare un po' di refrigerio soltanto in un salasso, che lo segnerà talmente col Sangue della mia Croce, da fartene riportare più umiliazione e sofferenza che sollievo. Per questo voglio che tu chieda con semplicità questo rimedio, sia per mettere in pratica ciò che ti viene ordinato, sia per darti la soddisfazione di versare il tuo sangue sulla croce delle umiliazioni».

A 54 *«E in segno che la grande grazia che ti ho concessa, non è frutto di fantasia, ma il fondamento di tutte le altre grazie che ti farò, il dolore della ferita del tuo costato, benché lo l'abbia già richiusa, durerà per tutta la tua vita e se finora hai preso soltanto il nome di mia schiava, ora voglio regalarti quello di discepola prediletta del mio Sacro Cuore».*

Dopo questo insigne favore che durò per molto tempo, durante il quale non sapevo se mi trovassi in cielo o in terra, stetti parecchi giorni come tutta infiammata e inebriata, talmente fuori di me da non potermi riavere, né poter pronunciar parola se non con grande sforzo; e dovevo farmi ancora più violenza per riuscire a mangiare e per partecipare alla ricreazione comune perché non avevo più forze per superare la mia sofferenza.

Mi sentivo profondamente umiliata; non riuscivo a dormire perché la ferita, il cui dolore mi è così prezioso, mi causa delle vampate così ardenti da consumarmi e bruciarmi viva. Mi sentivo poi tanto piena di Dio, che non riuscivo a spiegarlo alla superiora, come avrei desiderato e fatto, anche se riferire queste grazie mi mette sempre in uno stato di confusione e di vergogna, a causa della mia indegnità; preferirei piuttosto rivelare al mondo intero i miei peccati. Sarebbe stata per me una consolazione, se mi avessero permesso di fare, in refettorio, ad alta voce, la confessione generale, per mostrare l'abisso di corruzione che è in me e perché non si attribuissero a mio merito le grazie che ricevevo.

La S., nella lettera 133 (SA pag. 176) al P Croiset, racconta, con abbondanza di particolari, questa stessa visione.

Il Divin Cuore mi fu presentato come in un trono di fiamme, più sfolgorante di un sole e trasparente come un cristallo, con la piaga adorabile; esso era circondato da una corona di spine, che significavano le punture che gli recavano i nostri peccati e sormontato da una croce, che significava come dai primi istanti della sua Incarnazione, cioè dal momento, in cui questo Sacro Cuore fu formato, la croce vi fu piantata ed esso fu riempito fin da quei primi istanti di tutte le amarezze che dovevano causargli le umiliazioni, la povertà, i dolori e i disprezzi che la sacra Umanità doveva soffrire durante tutto il corso della sua vita e nella sua santa Passione. E mi fece vedere come l'ardente desiderio di essere amato dagli uomini e di ritrarli dalla via della perdizione, dove Satana li precipita in molti, gli aveva fatto concepire questo disegno di manifestare il suo Cuore agli uomini, con tutti i tesori d'amore, di misericordia, di grazie, di santificazione e di salvezza, che esso conteneva, affinché tutti coloro, i quali volessero rendergli e procurargli tutto l'onore e la gloria che possono, fossero arricchiti con abbondanza e profusione di quei divini tesori del Cuore di Dio che ne era la sorgente. Ma bisognava onorarlo sotto la figura di questo Cuore di carne, di cui Egli voleva che l'immagine fosse esposta e portata su di me e sul cuore per potervi imprimere il suo amore e riempirlo di tutti i doni di cui esso era colmo e per distruggervi tutti i movimenti sregolati. Dovunque questa santa immagine sarà posta per esservi onorata

Egli spanderà le sue grazie e benedizioni. Questa devozione era come un ultimo sforzo del suo amore, il quale voleva far partecipi gli uomini di questi ultimi secoli della sua amorosa redenzione per sottrarli all'impero di Satana, desideroso di rovinarli e per metterci sotto la dolce libertà dell'impero del suo amore, che Egli voleva ristabilire nei cuori di tutti coloro che avrebbero voluto abbracciare questa devozione.

Commento

La data della prima rivelazione: il 27 dicembre, festa di San Giovanni Evangelista.

La rivelazione avviene durante un'estasi, quando Margherita Maria è da sola. A Margherita Maria è concessa la grazia di posare il capo sul petto del Signore. Gesù, che pure aveva gratificato la Santa di doni straordinari, per la prima volta le mostra il suo Cuore. Ciò avviene 'in modo reale e sensibile', cioè non è frutto di immaginazione o di autosuggestione; e questo collima perfettamente con gli stati estatici descritti dagli autori mistici. Il timore di essersi illusa, che permane fino al momento in cui Margherita Maria scrive, è garanzia della veridicità delle affermazioni e dei fatti e si ritrova in tutti gli autori spirituali.

Che cosa avvenne?

Margherita Maria è in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento, in cappella, da sola. La presenza divina la investe e lei va in estasi. Prima reclinò il capo sul petto di Gesù, poi il Signore le mostra il Sacro Cuore: su un trono di fiamme, con una piaga, circondato da una corona di spine e sormontato da una croce. Quindi Gesù svela a Margherita Maria di averla scelta, pur nella sua indegnità, per rivelare e diffondere nel mondo i tesori di bene e di grazia racchiusi nel Sacro Cuore e le domanda il suo cuore. Margherita Maria supplica Gesù di prendere lui il cuore di lei, Gesù lo prende dal petto di Margherita Maria e lo mette nel Suo 'come un piccolo atomo, che si consumava in quella fornace ardente'. Gesù toglie poi dal Suo il cuore di Margherita Maria, divenuto 'fiamma incandescente' (un po' come il metallo dopo essere stato posto in un forno a temperature altissime), lo rimette al suo posto e richiude il costato della Santa, accompagnando il gesto con alcune parole: d'ora in poi, fino alla morte, Margherita Maria avrà come cuore questa 'scintilla' delle fiamme che ardono nel Cuore di Cristo; la scintilla non si spegnerà mai, così come non passerà il dolore della ferita al costato (segno del fatto che quanto avvenuto corrisponde a realtà); l'unico refrigerio, che le verrà concesso per mitigare l'ardore della scintilla, sarà costituito dal Sangue della Croce, cioè dalle umiliazioni e dalle sofferenze cui ella andrà incontro; Margherita Maria, anzi, dovrà domandare questo refrigerio sia per vivere l'obbedienza religiosa sia per cooperare all'opera della salvezza ('per darti la soddisfazione di versare il tuo sangue sulla croce delle umiliazioni'). Si narra, infine, come Margherita Maria trascorresse i giorni successivi alla rivelazione.

Perché questo?

È Gesù stesso che ne dà ragione, come si legge nell'*Autobiografia*. Il Cuore di Cristo, che fino ad allora si è contenuto e trattenuto, adesso non ce la fa più ed esce allo scoperto, volendo manifestarsi e farsi conoscere dalle anime per donare ad esse quei beni ('tesori') nei quali sono racchiusi gli aiuti per la loro salvezza e per scampare dall'azione di perdizione del demonio.

Nella lettera al P. Croiset sopra citata Margherita Maria conferma e puntualizza quanto riportato nell'*Autobiografia*. Il culto del Sacro Cuore è originato dall'amore di Gesù per le anime, meglio dal suo desiderio di essere amato da parte delle anime, e dalla volontà di strapparle al potere del demonio. Grazie a questo culto, infatti, chi vorrà potrà attingere, direttamente alla fonte, 'tutti i tesori d'amore, di misericordia, di grazie, di santificazione e di salvezza'. Il culto del Sacro Cuore si realizzerà mediante la venerazione dell'immagine mostrata a Margherita Maria (e che lei stessa descrive con ricchezza di particolari), che ha la particolarità d'essere 'figura' di un 'Cuore di carne'. Questa 'devozione' (come la chiama Margherita Maria) è stata escogitata dallo stesso Signore a vantaggio delle generazioni 'di questi ultimi secoli' nella sua lotta contro Satana e il di lui impero. Essa è 'come un ultimo sforzo del suo amore' e ha la forza di custodire in Cristo chi la accoglie.

Che cosa evidenziare?

In primo luogo la tenacia divina che le pensa tutte pur di mettere l'uomo nella condizione di non perdersi: 'un ultimo sforzo del suo amore'. Una tematica in linea con la storia della salvezza fin dalle primissime pagine del Primo Testamento:

'Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno' (Gen 3,15).

'Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? (...) Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò a te nella mia ira' (Os 11,8a.9).

Per non parlare del Nuovo Testamento.

A titolo di solo esempio: 'Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli' (Gal 4,4-5).

In secondo luogo emergono l'inventività e la creatività divine. Dio è creativo! Dio è ricco di fantasia! Una fantasia messa al servizio della salvezza delle anime. Anche qui pensiamo a tutta la storia della salvezza, agli innumerevoli episodi e personaggi del Primo e del Nuovo Testamento, alle vicissitudini e alle problematiche di fede di Israele prima, della Chiesa nascente poi: quanta ricchezza di soluzioni sempre nuove, e tutte suggerite e indicate dallo Spirito di Dio! Ma non solo le pagine della Sacra Scrittura testimoniano la creatività divina. La stessa storia della Chiesa, la tradizione vivente del popolo santo di Dio, le opere di fede, speranza, carità: ci troviamo di fronte un inarrestabile e inesauribile flusso di fecondità e di bene, che sempre ci sorprende e ci stupisce.

In terzo luogo lo strumento scelto: una suora di clausura. Ma che cos'è mai una suora di clausura? Consideriamo la questione da un punto di vista mondano e diamoci la risposta da noi stessi.. Guardiamo anche alla vicenda personale di Margherita Maria: umanamente parlando, non è stata un gran che; quando lei entra in convento, non ha alle spalle un curriculum di tutto rispetto. Anche qui: prendiamo in mano tutta la storia della salvezza e quella della Chiesa e ci accorgeremo che Dio agisce così.

L'unzione di Davide: "Samuele fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!". ⁷Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". ⁸Lesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". ⁹Lesse fece passare Sammà e quegli disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". ¹⁰Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". ¹¹Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui!". ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi" (1 Sam 16,5d-13a).

Oppure rileggiamo quanto scrive San Paolo ai Corinzi: "²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore*" (1Cor 1,26-30).

La scelta cade su un strumento povero agli occhi mondani perché appaia che chi fa tutto è Dio. Ascoltiamo ancora San Paolo: "⁶E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. ⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi" (2Cor 4,6-7).

La scelta di un cuore di carne. Gesù voluto dare un segno sensibile del suo amore (c'è sempre un'attenzione divina alla natura umana che è inscindibilmente spirituale e corporea) e la sua scelta è caduta sul suo Cuore – e qui rileggiamo quanto abbiamo detto lo scorso anno sulla pluralità di aspetti e significati della parola 'cuore'.

Si tratta del cuore fisico del vero corpo di Cristo, il corpo assunto nell'Incarnazione e risorto nella Risurrezione.

Questo Cuore è la sede dell'amore di Gesù, l'amore umano-divino di Cristo dimora nel suo Cuore fisico, ed è Gesù stesso ad autorizzare questa affermazione, come appare chiaro da quanto letto sopra; Gesù, non altri, neppure Margherita Maria, dichiara 'Il mio divin Cuore è tanto appassionato d'amore'. Quindi siamo nel vero quando diciamo che il Sacro Cuore – intendendo con esso il Cuore di carne di Cristo – è il simbolo dell'amore di Gesù per noi. Proprio perché sede dell'amore di Gesù, il Sacro Cuore è anche sacramento, cioè segno efficace, di questo amore ed è, per questo, in grado di comunicare questo amore con tutti gli effetti benefici che l'accompagnano. Diversamente non si spiegherebbe perché Gesù parli di 'tesori' da effondere sulle anime attraverso l'onore e l'omaggio reso al Sacro Cuore. Il Sacro Cuore non è isolato, ma sta nel petto di Gesù ed è Gesù che lo scopre a Margherita Maria. Non possiamo separare il Sacro Cuore dall'Umanità Santa del Signore Gesù ed anche per questo possiamo tranquillamente asserire che il Sacro Cuore, oltre che parlarci dell'amore di Gesù, ci parla di Gesù, della sua persona umano-divina. Scrive San Paolo nella Prima Lettera a Timoteo: "⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti" (1Tim 2,5-6). Colui che realizza la salvezza è uno soltanto: 'l'uomo Cristo Gesù', il Dio fatto carne. Il Sacro Cuore non è una realtà a sé stante, ma contiene in sé e fa risplendere l'infinita misericordia in virtù della quale il Verbo Incarnato ha offerto la sua vita sulla croce. In quanto unito strettamente alla Persona di Cristo, al Sacro Cuore può, dunque, essere attribuito lo stesso culto di adorazione che noi rivolgiamo al Signore Gesù.